

L'INIZIATIVA. I medicinali recuperati andranno alla Caritas e al Cesaim

Farmaci inutilizzati e validi Raccolta in venti farmacie

Saranno 20 le farmacie che, entro la fine dell'anno, avranno a disposizione gli appositi contenitori per la raccolta dei farmaci inutilizzati e ancora validi, che rischierebbero altrimenti di scadere ed essere destinati al cestino.

La disponibilità dei farmacisti a prestare il servizio è totale, ma le realtà che pensano poi a smistare scatolette e blister recuperati e che rispondono ai requisiti imposti dalla legge regionale al momento sono soltanto due: la Caritas Diocesana e il Cesaim.

«L'imbuto è stretto perché per poter distribuire le confezioni aperte o comunque recuperate dai cittadini bisogna avere strutture adeguate sia nella logistica, per la conservazione delle stesse, sia nel personale, che deve avere le dovute competenze», fa presente Marco Bacchini, presidente di Federfarma Verona che da oltre un paio di anni aderisce al progetto di raccolta avviato dall'Asl 20 di Verona, a cui collaborano, oltre alle farmacie comunali, anche il Banco Farmaceutico onlus e la sigla sindacale Assofarm, con il contributo di Fondazione Cariverona, [Fondazione Cattolica Assicurazioni](#) e Amia.

«Chi sta dietro ai banchi delle singole farmacie si occupa delle prime selezioni, verificando la data di scadenza, che non deve essere minore di otto mesi e la tipologia dei

prodotti, visto che sono esclusi sia i farmaci da frigo o a temperatura controllata, sia gli stupefacenti. Scatolette e involucri devono avere all'interno il foglietto illustrativo, anche se i blister sono stati in parte utilizzati».

Dalla fine del 2015 a oggi i farmaci recuperati sul territorio scaligero - quello delle ex Ulss 20 e 22 mentre rimane ancora escluso il distretto 3 di Legnagno - sono 22.319, per un valore economico di quasi 300 mila euro.

La maggior parte di pastiglie e compresse recuperate sono utilizzate per le patologie croniche, dal diabete all'ipertensione fino alla lotta al colesterolo, e spesso rimangono in avanzo negli armadietti di casa per cambi terapie, oltre che per decessi. «Il fatto di dare una seconda chance ai farmaci risponde a un'esigenza della stessa gente, che avanzava la richiesta anche prima del progetto», evidenzia Bacchini. «Il senso civico è forte, e dispiace a tutti gettare tra i rifiuti compresse che potrebbero servire ad altri e spesso sono costose».

Il presidente di Federfarma ci tiene infine a sottolineare la pericolosità di alcuni farmaci scaduti a rischio di ossidazione. «La raccolta è rigorosa sugli 8 mesi dalla data di scadenza proprio per essere certi che i farmaci recuperati siano ancora validi e utilizzabili quando arriveranno nelle mani degli utenti». ● C.BAZ.

